

Fiaccolate sulle nevi, scoppi e ingorghi stradali hanno accolto il 1963

Le lotte nell'America Latina

Un Capodanno caldo con i venti dell'Africa

43 contadini massacrati in Perù

Migliaia di persone per le strade del centro a Roma e a Milano - Cinema aperti a Bologna fino al mattino - La «guerra dei fuochi» a Napoli I primi nati del 1963 - Freddo intensissimo negli USA, Inghilterra e Olanda - S. Silvestro a Parigi

Iniziativa dell'AIGA

Inchiesta sui Comuni del centro-sinistra

Anche nel Messico scontri fra lavoratori e polizia

Nostro servizio

LIMA, 1.

La fame di terra, la scarsità del cibo, le pessime condizioni di esistenza in cui sono costretti i contadini peruviani sono all'origine delle nuove lotte contadine che da qualche giorno divampano in varie regioni del paese, particolarmente nel Perù centro-meridionale. La federazione dei contadini ha denunciato, in un comunicato emesso nella serata di ieri, che la polizia si è scatenata in forze contro le sacrosante rivendicazioni dei lavoratori della terra, uccidendo decine di contadini. Il massacro viene consumato con sistematicità e ferocia inaudite. In un solo scontro, i poliziotti hanno ucciso 43 contadini i cui cadaveri sono stati gettati in un fiume. I contadini si difendono come possono: in varie località essi hanno preso d'assalto fortezze e posti di polizia. Gli scontri più violenti si sono avuti a Valle Concepcion, a circa 350 chilometri a sud-est di Lima.

Nel suo comunicato la federazione contadina peruviana — una organizzazione politicamente molto avanzata e assai forte — ha dichiarato che sarà attuato uno sciopero generale nazionale. Anche in altri settori economici peruviani è vivo il fermento dei lavoratori. Sono ancora in sciopero 6.000 addetti ai servizi postali; altre categorie si apprestano ad entrare in lotta. Le richieste sono di aumenti salariali e di un assegno speciale per le festività di fine d'anno.

Anche nel Messico si sono registrati scontri fra contadini e polizia. I lavoratori — secondo notizie parziali — giungono dalla regione di Iguala — protestano contro l'insediamento di sindaci irregolarmente eletti, a sostegno dei quali sono intervenute massicce forze di polizia. Risulta che nella zona di Iguala sono stati uccisi otto contadini e quattro soldati (questi ultimi mandati a reprimere le manifestazioni).

A Santo Domingo una relativa tranquillità è tornata nelle regioni settentrionali che sono state teatro, nei giorni scorsi, di scontri fra i sacerdoti e i contadini. I contadini guidati dai fratelli Rodriguez Ventura e i poliziotti.

Il paese di Palma Sola è stato il punto dove sono avvenuti gli scontri più cruenti tra truppe governative e rivoltosi; vi si sono lamentati quarantadue morti ed un centinaio di feriti. Cinquecento contadini sono inoltre fuggiti sulle montagne. Il governo di Santo Domingo ha dato della rivolta una spiegazione che cerca di coprire i veri motivi che hanno spinto i contadini a protestare e poi a sollevarsi contro le autorità. Il governo ha detto che i Ventura sono seguaci del «Dio Nero Liborio», una divinità africana il cui culto sarebbe ancora vivo da cinquecento anni (da quando cioè i primi schiavi cominciarono ad essere sbarcati nell'isola), e che in nome del Dio africano c'è stata una sanguinosa esplosione di intolleranza religiosa.

La rivolta di Palma Sola è stata in realtà un atto di protesta sociale: decine di migliaia di miserabili hanno gridato il loro sdegno per il disinteresse con cui la loro situazione è considerata dal governo. Naturalmente hanno protestato nell'unico modo che conoscono: con la violenza. Poco conta che con poche scariche di fucileria e qualche raffica di mitragliatrice i contadini dominicani abbiano soffocato la rivolta (uccidendo 42 persone e ferendone oltre cento), resta il problema di offrire condizioni di vita umane ai contadini delle regioni settentrionali della nazione.

Il presidente eletto della Repubblica dominicana Juan Bosch si trova attualmente in vacanza negli Stati Uniti, dove conferisce con i dirigenti americani. Egli è stato rassicurato dal capo dell'esercito che la sua posizione non corre alcun pericolo. Juan Bosch ha fatto una dichiarazione nella quale afferma di non ritenere necessaria la interruzione della sua vacanza.

Carenza di potere

Concludendo, l'inchiesta afferma che l'esperimento di centro-sinistra ha cozzato contro l'ostacolo della carenza di potere riconosciuto all'ente locale «strumenti di intervento anche economici, cioè di una legislazione relativa alle autonomie locali che tenesse conto non solo del dato costituzionale quanto mai esplicito, ma soprattutto del mutato quadro di intervento dell'ente pubblico locale sul piano sociale, economico e culturale», senza accennare, tuttavia, ad un rinnovato impegno unitario di lotta capace di bloccare le manovre moro-dorotee dirette ad insabbiare l'ordinamento regionale o, comunque, a subordinarlo ad un preciso disegno politico.

Ci si limita, in sostanza, a constatare che il centro-sinistra «non poteva divenire un fatto nuovo nella politica amministrativa di alcuni grandi centri, da un lato senza una ferma chiarificazione culturale, che non c'è stata, dall'altro senza un rinnovamento sostanziale della classe dirigente, che non è avvenuto se non in minima parte. E' chiaro infatti che la dove la politica di centro-sinistra è stata portata innanzi dal vecchio personale centrista, ancora oggi sostanzialmente ancorato su posizioni moderate, non poteva certo verificarsi una svolta sostanziale nei criteri di gestione della cosa pubblica; anzi, l'antico pericolo del trasformismo rischia di soffocare sul nascere le possibilità innovative della nuova politica».

E' questa, comunque, constatazione preziosa, che potrebbe anche essere feconda di risultati positivi, se nel travagliato contrasto con la complessa realtà dei problemi da affrontare e risolvere, i giovani dell'AIGA troveranno la forza di portare il discorso fino in fondo, fino cioè alla necessità di una lotta unitaria che, nel rispetto delle reciproche posizioni e nella affermazione delle differenze, faccia però muro alle manovre trasformistiche e getti le basi per uno Stato veramente moderno alla direzione del quale concorrano veramente tutte le forze democratiche.

Gianfranco Berardi

Luis Miura



LONDRA — Una gran folla di londinesi ha salutato così, in Piccadilly Circus, il 1963 (Telefoto A.P. - l'Unità)



L'esplosione di entusiasmo di mezzanotte s'è placata: su questa strada romana è tornata la calma. Restano i «cerci»...

gemelli, Alberto e Alberta, ha rallegrato la famiglia Enzo, a Venezia. Il parto gemellare è avvenuto poco dopo la mezzanotte nell'ospedale civile: c'è stata festa grande nel reparto, dove l'eccezionale evento è stato interpretato come un augurio di abbondanza e prosperità.

Figlia di immigrati, la prima nata a Torino. Si chiama Giulietta Agnones: i suoi genitori, due giovani sposi si sono trasferiti dal Sud a Torino, poche settimane or sono.

A Milano nel giro di cinque minuti dopo la mezzanotte sono nati almeno cinque bambini che si contendono il primato della priorità.

A Roma, è arrivata per prima, senza possibilità di dubbio la piccola Marisa Longardo, nata un minuto dopo la mezzanotte al reparto maternità dell'ospedale S. Giovanni. La madre, Carmina Grassi, è giovanissima: ha appena compiuto i vent'anni.

E' nato in anticipo il primo siciliano del 1963: il lieve evento, verificatosi a Palermo due minuti dopo la mezzanotte è stato infatti prematuro. Il neonato Antonino Falco e sua madre, la signora Antonina godono comunque ottima salute.

La notte di S. Silvestro negli USA è stata accompagnata da un imperversare di bufera e di freddo intensissimo. A New York, il 1963 è stato salutato a Times Square da sole 300 mila persone. E la cifra più bassa, da molti anni a questa parte: l'anno scorso, ad esempio, circa un milione di persone affollarono la piazza per i tradizionali festeggiamenti: il freddo intenso, stavolta, ha compiuto la decimazione. I vent'anni hanno sofferto su Manhattan a 100 chilometri orari. Un giovane è stato scaraventato in mare: il suo corpo non è stato più ritrovato.

Nel Maine, la neve ha raggiunto il metro: i cinema dello stato sono chiusi e per la prima volta dal 1899 il giornale «Bangor Daily News» non è uscito. A Boston il termometro è sceso a 20 gradi sotto zero.

In Inghilterra il 1963 ha portato nuove nevicate e un ulteriore abbassamento della temperatura: il «freddo» ha fatto altre quattro vittime. Per Capodanno migliaia di famiglie, nei paesi isolati e bloccati dalla neve non hanno ricevuto nemmeno il pane. Nel Cheshire, per tutta la notte di S. Silvestro una bufera di vento ha stradicato alberi, ha catapultato automobili a centinaia di metri di distanza, ha abbattuto muri e cernigli.

In Olanda i meteorologi hanno calcolato che il Capodanno del '63 è stato il più freddo del secolo. Il maltempo ha limitato molto i divertimenti. Circa duemila persone hanno passato la mezzanotte, bloccati su una strada fra Amsterdam e Puterend. Dieci autobus e centinaia di automobili non potevano infatti procedere a causa della fitta nevicata. Un treno è deragliato vicino ad Amsterdam, dopo aver investito una valanga di neve, alta due metri caduta ad ostruire la ferrovia: il traffico nella regione è stato sconvolto per tutto il giorno di Capodanno, ma, fortunatamente, non vi sono state vittime.

Dopo un temporaneo rialzo della temperatura, il 1963 è iniziato a Vienna con un brusco aumento del freddo in tutto il paese. Si registrano temperature sotto zero su tutte le principali città.

Un temperatura più mite a Parigi (questa notte il termometro ha segnato + 6, rispetto al - 6 della notte di Natale) ha fatto trascorrere la notte dell'ultimo dell'anno secondo le migliori tradizioni. La folla si è riversata nei locali notturni e nei ristoranti. A mezzanotte tutti i clacson delle auto in circolazione hanno suonato a distesa per salutare il 1963. Nel quartiere dell'Arc de Triomphe avveniva in quel momento il primo colossale ingorgo stradale del nuovo anno.

A che punto è il centro-sinistra nei Comuni? Più, specificamente, a quali esperienze hanno approvato, in due anni, le Giunte di Firenze, Genova, Milano e Venezia rette dai partiti del centro-sinistra? La domanda è stimolante e impegnativa. Si è moltiplicata perché la validità di una formula non può essere giudicata solo al centro e dal centro, ma necessità di una controprova anche negli organismi di base del tessuto statale; impegnativa per la difficoltà che comportano i problemi politici, economici e sociali connessi a queste quattro città.

Per i giovani amministratori di Espirazione amministrativa, l'interessante è invece rivista dell'AIGA (Associazione Italiana Giovani Amministratori), controllata dalle forze del centro-sinistra, ed in particolare dalla sinistra democristiana, lo stimolo è stato più forte delle difficoltà. Con un'inchiesta che occupa quasi per intero il n. 3 della rivista, questi giovani hanno cercato di rispondere al quesito, fornendo ai loro lettori non solo un vasto materiale informativo, ma anche e soprattutto risposte che offrono ampia possibilità di meditazione a quelle forze del centro-sinistra che aspirano veramente ad una politica nuova, di progresso democratico, e che oggi vedono invece frustrate le loro aspirazioni dalla manovra trasformistica dorotea.

Una scheda redazionale

Tecnicamente, l'inchiesta è così concepita: per ogni Comune preso in esame è premessa una scheda redazionale in cui si delineano i maggiori problemi e la politica seguita dalla maggioranza consiliare. Alla scheda fanno seguito il contributo di alcune persone impegnate nella realtà culturale e amministrativa delle città: per Firenze scrivono Enzo Enriques Agnolletti e Nicola Pistelli; per Genova Fausto Cuocolo e Alfredo Livi; per Milano Giacomo Corna Pellegri e Emanuele Tortoreto; per Venezia Wladimiro Dorigo. Seguono un breve confronto fra i bilanci delle quattro città, i testi degli accordi interpartitici sulla base dei quali sono nate le Giunte, i dati elettorali dal '46 ad oggi e, la composizione attuale delle Giunte. Infine, un saggio di Pino Crea sul centro-sinistra nel Sud ed alcune note conclusive a cura di Ezio Antonini e Sergio Mariani, che insieme a Giacomo Corbelli, hanno curato l'iniziativa.

Metodologicamente, l'inchiesta rifiuta di scendere in una elezione di copione di verificare «se il centro-sinistra risponde effettivamente, anche a livello locale, alle esigenze che questo momento storico particolarmente richiede» ed in quale misura, nei Comuni presi in esame, le Giunte di centro-sinistra siano impegnate nella lotta per una pianificazione urbanistica democratica, per le autonomie regionali e locali e per il rinnovamento della classe dirigente al livello comunale e nazionale. Posto che «i temi amministrativi sollevati dal centro-sinistra rappresentano un fatto ormai irreversibile», gli autori dell'inchiesta dubitano però che, da sola, una formula basti a risolvere i problemi. Accanto ad un senso di «compimento» per quanto di rottura col passato ha significato il centro-sinistra, essi rivelano anche vaste preoccupazioni e in un momento politico nel quale sembrano manifestarsi i primi sintomi di sedimentazione dopo l'avvio meramente politico e di vertice del centro-sinistra nazionale. Pare ai giovani dell'AIGA che il centro-sinistra sia diventato un'etichetta troppo vivace di evoluzioni che non sembrano spesso veramente politiche, ma semmai sono o tecniche o globalmente legate a fatti culturali o addirittura generazionali; notano una certa tendenza «al rallentamento e all'attuazione del clima aggressivo, dinamico, all'interno del quale sembrava, ancora poco tempo fa, che si fosse decisi ad aggredire certi impropriabili problemi non solo locali, ma anche di rapporto fra Stato ed autonomia». Riferendosi alla lotta per l'attuazione dell'ordinamento regionale, definiscono «scarsa o nulla» l'apporto fornito dai Comuni del centro-sinistra.

Il centro-sinistra si rivela così «un cavallo nuovo, disposto però a sopportare il morso di chi ha saputo servirsi di tutti i cavalli apparsi sulla scena dal dopoguerra ad oggi». Il primo Comune preso in esame è Firenze. Si dà atto alla Giunta di aver visto, con gli occhi di La Pira, la esigenza di una nuova politica economica. La Pira ha sì da tempo intuito che la città «non può vivere senza una dimensione industriale» e preme perché l'industria di Stato «intervenga a svolgere quello che è uno dei suoi compiti precisi: equilibrare l'economia anche sul piano locale», ma i giovani dell'AIGA si chiedono se il problema non sia visto solo nei termini di «una rivendicazione settoriale particolare», là dove il centro-sinistra ha bisogno di una sua precisa visione sulla azione di intervento dell'industria di Stato, di un certo tipo di industria di Stato, le cui finalità vadano oltre il superamento meccanico dei grandi squilibri di settore e territoriali.

Da Firenze, a Genova, Tranne l'approvazione della costruzione della «Sopraelevata», che getterà un ponte su Genova dal Val Polcevera alla Valle del Bisagno, per una lunghezza di km. 4,622, «tutto è rimasto come qualche anno fa», anche per l'attuazione delle industrie IRI, «il centro di potere morale che spesso si è mostrato assolutamente indifferente ai problemi della città». Nulla di concreto è stato realizzato nemmeno in direzione del piano intercomunale, che dovrebbe venire incontro all'esigenza di coordinare il territorio ben al di là dei limiti metropolitani. Né la formula di centro-sinistra ha provocato una vasta e profonda rottura nella dinamica delle forze politiche cittadine. «Tranne l'inserimento nell'attuale Giunta — si legge nella scheda redazionale — di alcuni assessori socialisti e socialdemocratici, dal 1951 al 1962 non c'è stato

un ricambio sostanziale della classe dirigente: nella maggior parte, gli stessi uomini della DC che avevano formato la maggioranza di centro e di centro-destra hanno poi eletto nel 1961 la Giunta di centro-sinistra». Su Genova aleggia dunque l'ombra del trasformismo. Lo prova del resto l'articolo, ospitato all'interno dell'inchiesta, di Fausto Cuocolo, il quale si rallegra che la collaborazione fra DC e PSI abbia «approfondito il solco tra comunisti e socialisti». Risultato, secondo il suo punto di vista, «assai rilevante che può precorrere le auspicate e sollecitate prese di posizione in sede nazionale» e che dimostra, aggiungiamo noi, come la tensione del centro-sinistra «tenda a smorzarsi proprio là dove viene in primo piano l'obiettivo moro-doroteo della rottura della unità operaia e popolare».

Si capisce così anche perché a Genova si «avverta una certa lentezza della Giunta ad impostare i problemi dello sviluppo industriale ed urbanistico» e che, di conseguenza, non si è ancora «manifestata una tensione di dibattito nel corpo politico ed amministrativo cittadino».

Interessantissimi i risultati dell'inchiesta AIGA su Milano. A parte i dati, in gran parte noti, sulla situazione economica e sociale della città (sviluppo demografico, incremento del traffico) che ripropongono in termini drammatici i problemi dell'edilizia popolare e dei trasporti, e la convinzione, evidente da ogni riga dell'inchiesta, che l'esperimento di Milano, sia, fra tutti, il più positivo (o il meno negativo), anche per la capitale lombarda le perplessità espresse sono notevoli. A Milano si è giunti ad «una fase di equilibrio instabile, nella quale il già fatto non è ancora abbastanza solidificato per essere giudicato come definitivamente acquisito: esso potrebbe cioè costituire la premessa per risultati finali rispondenti alle aspettative del centro-sinistra, così come potrebbe disperdersi e far rientrare anche questa esperienza nella antica prassi politica italiana».

Una palese contraddizione

In fondo, i giovani di Esperienze amministrative si sentono di affermare, nemmeno per Milano, che il centro-sinistra abbia fornito sufficienti prove di sé, neanche come «sviluppo della democrazia della vita comunale»: una volta al potere, l'amministrazione di centro-sinistra si è regolata come una amministrazione tradizionale, cadendo in una palese contraddizione per le «non si può essere autonomisti nei riguardi del governo centrale e centralizzatori al livello locale». Quindi, anche i successi «più prestigiosi» della Giunta milanese hanno ancora «un carattere prevalentemente strumentale» e gli aspetti tecnico-amministrativi tendono a prevalere su quelli politici.

Molto più duro il discorso su Venezia. Nella DC è mancato il ricambio della classe dirigente, mentre nel PSI le forze di sinistra che erano state, a Venezia, le «antipengane» dell'in-

contro con i cattolici» hanno lasciato il posto alle forze autonomistiche «che del centro-sinistra avevano ed hanno una visione diversa, se mai più conforme alle impostazioni ufficiali». La questione urbanistica è irrisolta mentre l'ampliamento di Porto Marghera è avvenuto sotto la spinta di interessi monopolistici ed oligopolistici, senza tener conto del resto del territorio e senza un incremento della occupazione operaia.

«Quel che manca anzitutto all'Amministrazione — scrive Wladimiro Dorigo — è una visione sufficientemente lucida, storica, programmatica di un modo di amministrare nuovo». Vi è carenza di «animazione politica» e vi è l'incapacità di dare alla città «un programma adeguato di crescita civile». Il pregio maggiore dell'Amministrazione veneziana sembra quello di «una occasione, disorganica politica dei lavori pubblici».

Concludendo, l'inchiesta afferma che l'esperimento di centro-sinistra ha cozzato contro l'ostacolo della carenza di potere riconosciuto all'ente locale «strumenti di intervento anche economici, cioè di una legislazione relativa alle autonomie locali che tenesse conto non solo del dato costituzionale quanto mai esplicito, ma soprattutto del mutato quadro di intervento dell'ente pubblico locale sul piano sociale, economico e culturale», senza accennare, tuttavia, ad un rinnovato impegno unitario di lotta capace di bloccare le manovre moro-dorotee dirette ad insabbiare l'ordinamento regionale o, comunque, a subordinarlo ad un preciso disegno politico.